

# Una Quaresima di gesti «nuovi»

Storie di proposte e iniziative rivolte ai giovani per questo tempo «forte» con un cammino di azioni concrete. Impegni che toccano la vita reale di ogni giorno per spingere a riscoprire l'essenziale. Nello stile del Sinodo

MATTEO LIUT

Il sussidio di Quaresima della Chiesa italiana per il 2019 prende spunto anche dalle richieste emerse durante il Sinodo dei giovani e mette al centro una delle parole chiave del cammino sinodale: gioia. L'auspicio, come spiega il segretario generale della Cei, il vescovo Stefano Russo, è che il tempo di preparazione alla Pasqua – ma anche i 50 giorni che portano alla Pentecoste – sia l'occasione per riscoprire «una liturgia autentica, fresca, gioiosa». Ed è proprio questo stile che le nuove generazioni chiedono all'intera comunità cristiana. Tutte le iniziative di Quaresima proposte ai ragazzi nelle diocesi italiane, quindi, vanno lette in questo senso: i piccoli gesti di rinuncia e di apertura agli altri offrono la possibilità di tornare all'essenziale, a quel senso profondo delle cose che offre un saldo appiglio nelle difficoltà della vita.

E lo stile è proprio quello indicato dal Sinodo: i "fioretti" non sono sacrifici "astratti" imposti dall'alto, ma riguardano la vita quotidiana dei giovani. Ogni proposta, insomma, nasce dall'ascolto dei ragazzi, viene vissuta accanto a loro e guarda a un orizzonte di senso più grande. Solo così la Quaresima, che nell'immaginario collettivo è associato a un senso di mestizia, potrà in realtà aiutare i ragazzi a trovare in se stessi la radice della vera gioia.

NAPOLI

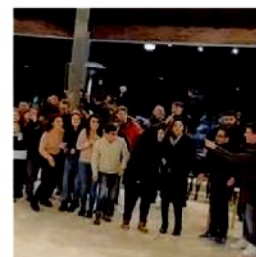
## Rinunciare alle serate in discoteca per portare una carezza agli ammalati

ROSANNA BORZILLO

Se la Quaresima è anche "digiuno", la loro intuizione è quella di "rinunciare" alle uscite e ai divertimenti. I giovani della Chiesa di Napoli al posto del-

la pizzeria e della discoteca, saranno in ospedale accanto a chi soffre. La Quaresima per i ragazzi, infatti, diventa portare «una carezza, una stretta di mano, un piatto caldo e un bicchiere di acqua, a chi è malato», così come suggerisce la Lettera pastorale del cardinale Crescenzo Sepe "Visitare gli infermi" che guida il cammino dell'anno pastorale diocesano. Perché – dicono i giovani, citando la Lettera – «andare a trovare un ammalato significa sottrarlo al tempo della solitudine e dargli la percezione di non sentirsi abbandonato, di non essere uno scartato». I giovani saranno all'Ospedale del mare, periferia est della città, «in quattro incontri – spiega don Pasquale Incoronato, direttore del servizio di pastorale giovanile – per condividere la speranza, per dedicare tempo e spazio agli ammalati e agli anziani. Così - aggiunge - mettiamo accanto due fragilità: i giovani e il mondo della sofferenza». Ogni appuntamento sarà preceduto da un momento di formazione fissato per il sabato pomeriggio. I ragazzi saranno nella cappella dell'ospedale per pregare con gli ammalati e per animare la celebrazione eucaristica. Poi la domenica pomeriggio tutti in corsia. Dopo gli incontri quaresimali una *via lucis* «per meditare le ragioni della nostra speranza e il significato della nostra liberazione e per testimoniare la resurrezione di Cristo e ripartire da qui».

Intanto è iniziato anche il cammino social per le domeniche del tempo di Quaresima con il commento al Vangelo. «Il nostro appello - dice don Pasquale - è di unirsi al canale telegram "pg\_napoli" per ricevere il video-commento sul proprio smartphone».



I giovani di Napoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CREMONA

## I ragazzi insegnano ai nonni l'alfabeto digitale «Amico 2.0», progetto contro il gap generazionale

FILIPPO GILARDI

**P**agare una bolletta online, gestire l'home banking, configurare una smart tv, salvare le foto di famiglia sul cloud oppure attivare la carta per il reddito di cittadinanza. Giochi da ragazzi, forse, mentre chi ragazzo non lo è più si trova spesso in difficoltà, come nel caso di molti anziani. Nasce così un nuovo fronte di esclusione, quella digitale: è la nuova sfida per il volontariato di Cremona.

A raccoglierla è il progetto "Amico 2.0", un ponte generazionale che permette a genitori e nonni di scavalcare il gap digitale. Ai giovani dai 16 ai 26 anni, dopo un breve percorso di formazione, si propone di mettere a disposizione tempo e *skills* per – ad esempio – aiutare la signora del pianerottolo a chiedere i documenti online al comune o al medico, il pensionato del quartiere ad installare un router wi-fi o a evitare code in posta. L'idea rientra nelle possibilità offerte dalla nuova app SprecoSmart lanciata dalla associazione "No Spreco" con l'obiettivo di rendere sempre più familiare la rete di condivi-

sione dei beni e dei gesti di attenzione agli altri, già avviata dal servizio di raccolta di alimenti in scadenza offerti dai negozianti aderenti. Il progetto è sostenuto dalla Quaresima di Carità della diocesi che propone alla comunità di contribuire al finanziamento di un nuovo magazzino necessario per la raccol-

ta delle eccedenze alimentari e la redistribuzione. Un aiuto materiale che si unisce alla condivisione dei valori che animano l'azione dell'associazione nata su iniziativa della Caritas. Coinvolgendo anche le nuove generazioni. Ecco perché con "Amico 2.0" -



«Amico 2.0»

ideato in sinergia con la Federazione oratori e il coinvolgimento di scuole ed enti di formazione - accanto al servizio svolto dai volontari che pedalano tra i negozi del centro e i banchi del mercato con la bicicletta-contenitore, sta partendo anche questa nuova opportunità. In cambio, gli studenti volontari otterranno crediti formativi e 25 punti sull'app che darà diritto a sconti nei negozi della rete "No Spreco". Con la certezza di aver fatto la propria parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MANTOVA**

## «Phone free», mettiamo via il cellulare c'è campo soltanto per ascoltare Dio

ROBERTO DALLA BELLA

**M**ettere da parte lo smartphone per lasciare campo a Dio, l'unica "chiamata" da seguire. È l'invito che il Centro per la pastorale giovanile e vocazionale della diocesi di Mantova fa ai ragazzi delle medie con il «Phone free», il sussidio preparato per la Quaresima che ricorda un telefono di carta. Il messaggio, semplice e diretto, è reso più comprensibile da tre scimmiette, dis-



L'iniziativa digitale

gnate su un lato: insegnano a controllare il linguaggio, a non ascoltare le cose futili, a coprire gli occhi da ciò che danneggia. Sono metafore per cercare l'essenziale, almeno in questo tempo forte. Una quarta scimmietta, con le braccia alzate, ricorda di affidarsi al Signore. «Il "Phone free" è uno strumento interattivo – spiega don Valerio Antonioli, che ne ha curato la rea-

lizzazione – perché è rivolto ai ragazzi ma coinvolge anche gli educatori. I più giovani, infatti, devono essere accompagnati e la formula scelta punta proprio su questo».

Filo conduttore la riscoperta di alcuni sensi: udito, vista, tatto e gusto, a ciascuno dei quali è dedicata una settimana. Ogni volta, lo schema è il medesimo: decifrare un rebus (ispirato a un brano biblico) e scoprire una parola segreta, dalla quale ricavare un'«impresa» da compiere. Azioni semplici che aiutano a declinare in concreto i valori cristiani, come la carità e l'attenzione al prossimo. «Il meccanismo fa leva su due aspetti: emotività e razionalità – aggiunge don Antonioli –. Avere un'impresa da compiere stuzzica la loro intelligenza e li mette alla prova. Così assimilano i principi del Vangelo». Inoltre, il «Phone free» aiuta a formulare obiettivi personali e a valutare l'impegno. Sempre in dialogo con gli educatori alla fede. «È un ruolo fondamentale – conclude il sacerdote –: l'educatore deve accompagnare i ragazzi nella crescita. L'obiettivo è, prima di tutto, creare un gruppo di amici che stiano bene insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CALTAGIRONE

### «Dopo l'addio alla vita di un giovane amico i santi di casa nostra ci aiutano a fare luce»

MARIA GABRIELLA LEONARDI

**N**on rinunciare mai a combattere, piuttosto imparare a perdere e ad accettare le delusioni che si sperimentano nella vita, come una relazione che finisce. A Caltagirone, nel ritiro di Quaresima, più che proporre rinunce con i ragazzi si parlerà di qualcosa a cui non devono rinunciare mai: l'amore per la vita. La comunità calatina, lo scorso febbraio, è stata scossa dal suicidio di un giovane di 22 anni e per questo don Jonathan Astuto, direttore della pastorale giovanile e vocazionale della diocesi, ha pensato di incentrare sulla speranza la riflessione del ritiro diocesano quaresimale dei giovani. Don Jonathan conosceva il ragazzo che si è suicidato. «Qualche messaggio – spiega – lo mandano sempre i ragazzi, ma non si pensava arrivasse sino a questo punto». Nella sua parrocchia don Jonathan ha parlato della vicenda con i ragazzi che sono stati toccati nel profondo. «Bisogna parlare – dice il sacerdote – lasciarsi aiutare, avere coraggio, rinunciare alla paura di essere giudicati, all'orgoglio, alla chiusura, al

"basta a me stesso", abbiamo bisogno di essere sostenuti».

Il ritiro dei giovani si terrà a Caltagirone, nella Città dei ragazzi, domenica 31 marzo, che è la domenica della gioia, quella in cui la liturgia sospinge l'austerità della Quaresima



Il gruppo calatino

per ricordare che la vita cristiana è letizia e la penitenza è uno stato di preparazione verso la gioia del cielo. Don Jonathan sa che i ragazzi seguono l'esempio degli adulti più che le loro parole. Per questo proporrà loro l'esempio di alcuni testimoni che hanno affrontato, o tuttora affrontano, enormi difficoltà, ma non mollano. Si parlerà del modicano Nino Baglieri, della romana Chiara Corbella, entrambi con una causa di beatificazione in corso. Ma anche di Nick Vujicich, uomo che a causa di una rara malattia è senza braccia e senza gambe e tiene incontri in tutto il mondo per infondere speranza. «Rifletteremo insieme – aggiunge don Jonathan – sul fatto che nella vita ci possono essere momenti di difficoltà, ma non bisogna rinunciare a lottare e sperare. Come dice il Signore, chi sa perdere la propria vita la ritroverà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PERUGIA

## Una «Raccoltissima» di cibo per i poveri in parrocchie e supermercati

STEFANIA CAREDDU

«Dalle mani dei giovani alla tavola dei poveri». Lo slogan della "Raccoltissima 2019" spiega bene l'iniziativa promossa dall'Ufficio per la pastorale giovanile di Perugia-Città della Pieve, in collaborazione con la Caritas locale e l'Ufficio missionario diocesano, per vivere la Quaresima all'insegna del servizio, della vicinanza e della carità.

Si tratta di una raccolta di generi alimentari, destinata a rifornire gli Empori della Solidarietà, che si terrà il 30 marzo nelle parrocchie e nei supermercati che hanno aderito e per la quale si stanno mobilitando adolescenti, ragazzi e studenti universitari di tutta la diocesi umbra. L'idea infatti è che non sia solo il gesto di una giornata, ma «un'esperienza di attenzione al prossimo, da riproporre in forme diverse ogni anno, che faccia prendere coscienza dell'impegno di carità e aiuti a scoprire la realtà che chiama a vivere il servizio», racconta

don Luca Delunghi, incaricato diocesano per la pastorale giovanile. Per questo, aggiunge, «nelle diverse zone sono già iniziati degli incontri formativi per far conoscere ai giovani cosa sono gli Empori e per chi andranno a sporcarsi le mani». All'attenzione progettuale e alla dimensione della formazione che hanno permesso di raggiungere capillarmente l'intera diocesi, si affiancherà poi l'opera di sensibilizzazione: «Il 23 marzo i ragazzi saranno impegnati nel volantinaggio», ricorda don Delunghi annunciando che «il 26 il cardinale Gualtiero Bassetti, che ha incoraggiato e sostenuto l'iniziativa,

conferirà il mandato ai giovani». «Lo farà – continua il sacerdote – durante la tradizionale Veglia di preghiera in Cattedrale con la *Via Crucis* che quest'anno si arricchirà proprio delle testimonianze di chi vive il servizio ai poveri, come i ministri straordinari dell'Eucaristia, i volontari degli Empori della solidarietà, i ragazzi che hanno fatto un'esperienza di missione in Malawi, ma anche di chi è in difficoltà e usufruisce di questi strumenti di dignità».

Il 30 si svolgerà la Raccoltissima vera e propria, che vedrà i ragazzi consegnare delle buste all'ingresso dei supermercati e sistemare quanto donato ma anche andare "porta a porta" per chiedere degli alimenti, mentre il giorno successivo, «tutte le parrocchie – conclude don Delunghi – faranno convogliare i prodotti in un magazzino che ha dato la disponibilità allo stoccaggio degli scatoloni che da lì saranno distribuiti, secondo le necessità, ai diversi Empori del territorio».



La locandina

© RIPRODUZIONE RISERVATA